

Donne rifugiate e migranti, emergenza sicurezza

Continuano incessanti nel 2016 gli sbarchi di profughi e migranti sul territorio europeo. Secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), nei primi 18 giorni di gennaio, sono arrivati in Grecia via mare 31.244 migranti, pari a 21 volte gli arrivi per l'intero gennaio 2015 quando furono 1.472. Continua purtroppo a salire anche il numero delle vittime, sono circa 77 i migranti morti in mare nell'Egeo già nei primi 18 giorni di gennaio nel tentativo di raggiungere le coste della Grecia. Nel Canale di Sicilia nello stesso periodo i migranti arrivati sono 607 e 18 quelli annegati. Complessivamente, nel 2015, oltre un milione di persone, di cui buona parte donne e bambini, ha raggiunto l'Europa, superando di quattro volte il numero registrato nell'anno precedente. La presenza di molte donne e ragazze apre nuove questioni e sfide che richiedono necessariamente particolare attenzione e impegno da parte di tutti i paesi interessati dal loro arrivo e passaggio. Una ricerca di Amnesty International presentata in questi giorni denuncia proprio i rischi e i pericoli cui sono esposte in particolare le donne durante il percorso che dal loro paese le porta nel nostro continente. Si tratta di un'indagine che raccoglie tra le rifugiate presenti in Germania e Norvegia alcune testimonianze che narrano il lunghissimo e difficilissimo viaggio delle donne lungo la cosiddetta "rotta balcanica" che dalla Turchia, attraverso la Grecia, la Macedonia, la Serbia e l'Ungheria, si dirigono verso Austria, Svezia, Germania, Norvegia ecc.). Tutte hanno raccontato di essere state minacciate e molte di loro di aver subito violenza fisica, sfruttamento economico, molestie e di essere state costrette ad avere rapporti sessuali con i trafficanti, col personale di sicurezza o con altri rifugiati, anche all'interno del territorio europeo. Amnesty denuncia con forza questa situazione e chiama in causa governi e agenzie umanitarie affinché forniscano adeguata protezione a tutte le donne e ragazze in fuga da Siria e Iraq per evitare che le stesse si ritrovino a cadere dalla "padella alla brace", affrontando, dopo gli orrori e le sofferenze imposte dagli interminabili conflitti in corso nei loro paesi, stupri e angherie di ogni tipo. Per noi donne della Cisl, adeguata protezione significa, ad esempio, riservare alle donne

luoghi e spazi più idonei a garantire loro sicurezza fisica e psicologica. Basterebbero, insomma, piccole accortezze ma che sarebbero di grande aiuto a persone già provate e terrorizzate e che temono soprattutto per i propri figli spesso al loro seguito. La costruzione di muri e la chiusura delle frontiere da parte di alcuni paesi europei, sospinti dall'egoismo, di certo non aiutano a trovare soluzioni a questa crisi umanitaria sempre più strutturale, che non accenna a diminuire e che determina condizioni di precarietà estrema e pericoli per la salute e l'incolumità di chi preme per chiedere asilo, sostegno e proseguire il "viaggio della speranza" verso la meta prescelta. Anche l'agenzia Onu per i Rifugiati (Unhcr), il Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite (Unfpa) e la Commissione per le Donne Rifugiate (Wrc) hanno espresso in una nota forte preoccupazione per i gravi rischi in cui incorrono le donne rifugiate e migranti che sono in transito in Europa. Una valutazione sul campo ha fatto emergere che "le donne che viaggiano sole o con bambini, le donne incinte, quelle che allattano, le ragazze adolescenti, le bambine non accom-

pagnate, le bambine vittime di matrimoni precoci, le persone con disabilità, donne e uomini anziani, sono tra le persone maggiormente a rischio e richiedono risposte di protezione coordinate e adeguate". Di fronte a questo quadro drammatico, come donne della Cisl, ci uniamo a tali richieste auspicando, oltre al deciso contrasto all'azione dei trafficanti, iniziative più incisive da parte delle stesse agenzie umanitarie e dall'Europa non solo per sollecitare e monitorare l'impegno da parte dei paesi interessati ma anche per attivare e concretizzare azioni capaci di garantire sicurezza nel viaggio e nei diversi punti di raccolta che costellano le vie di fuga verso l'Europa, in particolare a tutela della vita dei bambini e delle donne altrimenti soggette ad una doppia vulnerabilità, in quanto profughe e in quanto donne. Ciò prima di ogni altra sia pur legittima questione inerente la governance e la distribuzione degli arrivi tra i singoli paesi europei. La dignità e i diritti inviolabili delle persone sono principi irrinunciabili e alla base di ogni civiltà e democrazia.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 310

BULLISMO. 1 SU 2 VITTIME DI EPISODI, RAGAZZE PIÙ ESPOSTE

Una cronaca drammatica riporta sotto i riflettori l'odioso fenomeno del bullismo che resta molto diffuso in Italia. Dati Istat dicono che il bullismo, ovvero quell'insieme di vessazioni, offese, minacce, atteggiamenti aggressivi, maldicenze che può spingersi fino alle violenze e che riguarda soprattutto gli ambienti scolastici e giovanili, raggiunge percentuali alte. L'Istat ha tracciato a fine 2015 un profilo delle giovani vittime, che vede un ragazzo su due (52,7%) nell'ultimo anno preso di mira almeno una volta dai bulli e circa uno su dieci (9,1%) che ha subito atti di bullismo con cadenza settimanale. Le vittime sono per lo più ragazze, giovanissimi (11-13 anni) e residenti al nord. Le femmine, inoltre, sono più spesso bersaglio di cyberbullismo, cioè quello compiuto attraverso il web e le nuove tecnologie (smartphone etc). Oltre il 55% delle giovani 11-17enni è stata oggetto di prepotenze qualche volta nell'anno, mentre per il 20,9% le vessazioni hanno avuto almeno una cadenza mensile e per il 9,9% settimanale (contro, rispettivamente, il 49,9%, il 18,8% e l'8,5% dei coetanei maschi). Tra le 11-17enni si registra una quota più elevata di vittime di cyberbullismo: il 7,1% delle ragazze che si collegano al web o dispongono di un cellulare sono state oggetto di vessazioni continue, contro il 4,6% dei ragazzi. Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord. Considerando anche gli episodi sporadici, sono oltre il 57% le vittime residenti al Nord, contro una quota inferiore al 50% nel centro e al sud. In generale, il rischio bullismo diminuisce con l'aumento dell'età: il 22,5% degli 11-13enni è vittima di vessazioni continue, rispetto al 17,9% dei 14-17enni. I più giovani sono anche i più esposti al cyberbullismo. Mentre sul dato generale incide anche la zona di residenza: in aree molto disagiate si registra la quota più elevata di vittime (23,3%) di prepotenze assidue. Ma come si manifesta il fenomeno? Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%). Aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni sono denunciate dal 3,8% dei ragazzi. Un quadro impressionante che impone una reazione forte e compatta di tutto il mondo adulto.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

La Femca Cisl discute su donne e lavoro

Il Coordinamento nazionale donne della Femca Cisl ha organizzato per il prossimo 26 gennaio una giornata seminariale, che si terrà a Roma presso la sede nazionale della Federazione (Viale Somalia 1), per affrontare le questioni che riguardano la promozione e la tutela del lavoro femminile. Si parlerà in particolare, dopo l'apertura dei lavori e l'introduzione da parte della coordi-

natrice nazionale Femca Antonella Valeriani, di contrattazione di secondo livello, welfare e conciliazione famiglia/lavoro con Giulia Mallone del Dipartimento Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Milano, di welfare contrattuale e del nuovo regime fiscale derivante dalla legge di Stabilità per il 2016 con il consulente fiscale Diego Paciello. Saranno presentati inoltre alcuni casi aziendali virtuosi a cura di Ada Paletta e Vittorio Guerini. Per la Ci-

sl nazionale saranno presenti Liliana Ocmin, responsabile del Coordinamento Donne, che porterà alcune riflessioni sulle nuove strategie della Cisl in materia di pari opportunità dopo l'Assemblea Organizzativa di Riccione, e Silvia Stefanovich che affronterà il tema dello "Smart Working". A Chiudere i lavori sarà il segretario generale Femca Angelo Colombini. (L.M.)

Raddoppio delle quote di genere nei cda delle società quotate in borsa

Publicato in settimana il nuovo Rapporto della Consob, relativo al 2015,

sulla corporate governance delle società italiane quotate in borsa. La maggioranza delle società quotate è concentrata nelle mani di pochi grandi azionisti, un governo societario comunque che ha fatto passi avanti. Tra i contenuti principali del Rapporto spicca infatti il raddoppio di peso delle quote di genere. A fine giugno 2015, grazie soprattutto alla legge 120/2011, il 27,6% dei posti in cda è occupato da donne, contro l'11,6% del 2012, e nella quasi totalità delle imprese almeno una donna siede nella struttura di comando. Solo 16 donne però ricoprono il ruolo di amministratore delegato. (Fonte Ansa).